



Sabato 13 settembre 1997

12 l'Unità2

LO SPORT

Il portiere prega in ginocchio davanti all'attaccante dal ghigno sarcastico. Sotto la scritta dal vago messaggio "ecologista": «Salva una carriera, sbaglia un gol». Contro Blatter e i soloni del pallone che non hanno pietà per i poveri "numeri uno", vittime dell'agonismo arrembante di punte e goleador e di un calcio avido che per lo spettacolo vieta all'ultimo difensore di vivere la propria esistenza tra e fuori dai pali come un tempo, si è schierata «a zona» la Nike, sponsor ufficiale della nazionale e di alcune squadre di serie A. Giocando con il paradosso di una simpatica provocazione, ha lanciato in venti città italiane, una campagna promozionale per salvaguardare i portieri. «Oggi più che mai hanno bisogno di aiuto... Un gol è una ferita indelebile, pensaci prima di tirare» recitano due dei sei poster che mettono in campo i «minacciosi» Vieri, Inzaghi, Montella e Casiraghi pronti a bersagliare il guardiano della rete che ha braccia larghe e con le gambe a ics chiede clemenza e riconoscenza per il ruolo che il destino gli ha consegnato. Realizzata dall'agenzia americana Wieden & Kennedy da un'idea del creativo Lorenzo De Rita (30 anni, figlio del presidente del Cnel, Giuseppe) e con lo scopo di «disorientare» il pubblico con un messaggio criptico e dunque efficace secondo la logica pubblicitaria, la Nike è voluta andare oltre fondando una fantomatica «Associazione contro la crudeltà verso i portieri», una sorta di Wwf per proteggere una categoria bistrattata. Con un numero verde (che apparirà presto nello spot televisivo a cartone animato) ci si potrà scrivere gratuitamente ricevendo gadget, adesivi e magliette (verranno anche allestiti dei punti promozionali all'ingresso degli stadi dalla sesta giornata di campionato e un sito internet per le ultime novità sul mercato). Presidente del «club», che non vuole avere nessun fine sociale ma solo quello del «merchandising», è uno dei tanti testimonial Nike, il parmense Fabio Cannavaro, difensore della propria area ma soprattutto «salvatore» dei portieri. I pubblicitari avevano pensato anche di far pagare una cifra simbolica, mille lire, da devolvere... alle famiglie dei portieri. «Ma ci saremmo presi troppo sul serio e abbiamo allontanato l'idea» hanno ammesso all'ufficio marketing. Basta l'idea. E soprattutto la provocazione. Nel nome dei portieri indifesi e maltrattati, che non possono più fare neanche quattro passi con il pallone tra le braccia.

PUBBLICITÀ

Un «Wwf» per salvare i portieri



Luca Masotto



Vierchowod, 38 anni, al suo «esordio» col Piacenza dà i voti ai marcatori stranieri

«I veri difensori doc? Restano gli italiani»

MILANO. Centoquindici stranieri, cifra che fluttua in un mercato lungo che non da tregua, soprattutto attaccanti e centrocampisti ma anche difensori, trentacinque nel nostro campionato, diciassette arrivati quest'anno. L'ultimo è il marocchino Eshid Negrouz, un anno nello Young Boys, il Bari lo fa esordire domenica, marcherà il capocannoniere Gabriel Batistuta. Anche Pietro Vierchowod sarà all'esordio, diciottesimo anno in serie A, dalla promozione con il suo Como nel campionato 1979-80 ha cambiato 6 squadre, Fiorentina, Roma, Sampdoria, Juventus, Milan, ora Piacenza, anche una parentesi Perugia con lo scudetto frontale con Galeone. Dopo l'addio di Franco Baresi è rimasto assieme a Bergomi uno dei grandi totem del nostro calcio difensivo.

Signor Vierchowod, lei come lo spiega?

«Non riesco a trovare motivazioni plausibili. In un primo tempo ho creduto anch'io alla favola dei costi, si dice che incidano meno sui bilanci, poi però gli fanno dei contratti quadriennali e la cifra si gonfia. Allora mi sono detto che forse per la smania di un calcio spettacolo sono arrivati all'assurdo di prendere dei difensori scarsi...»

Lei è sempre così diplomatico?

«Dico che in tanti anni ne ho visti pochi all'altezza dei nostri. Quando sono arrivati in serie A gli stranieri non c'erano, poi nell'80 hanno riaperto le frontiere ed è arrivato l'unico grande nel ruolo, Rudy Krol, ma quello era un fenomeno, sempre a

testa alta. Gli altri ce li siamo scordati, vi ricordate Van de Korput?»

E oggi?

«A parte casi isolati non vedo gente che possa insegnarci qualcosa. Thuram forse è l'unico, aggiungerei Montero, ma rimango dell'idea che in serie B ci siano calciatori italiani ben più preparati. Noi rimaniamo i migliori, se ne stanno accorgendo anche all'estero, Porrini, Amoroso, Pistone e Festa sono in Inghilterra e noi importiamo Canals e Sakic, non ho nulla di personale contro di loro, ma mi chiedo dov'è l'errore...»

Il calcio è cambiato...

«Non ci casco. Si gioca a zona ma al difensore si continuano a chiedere certe caratteristiche. Noi siamo più professionisti, una partita importante ci porta via una settimana di preoccupazioni e se l'attaccante che devi marcare ti fa un gol non ci dormi per una settimana. Loro sono diversi, finita la partita è finito tutto...»

Mihajlovic, Ze Maria, due che ci sanno fare...

«Giocare libero è diverso, Misha è un grande campione, da noi si è riciclato in quel ruolo ma qui si parla di uno che potrebbe giocare ovunque. Comunque ha imparato da noi, giocando domenica dopo domenica nel nostro campionato, come Roberto Carlos, Hodgson aveva capito che non aveva qualità nel difendere, adesso sento dire che è maturato, vedo che è più aggressivo, ma gioca in Spagna, un altro campionato. Ze Maria non è un marcatore, gioca sulla fascia ma non ha le nostre ca-

atteristiche...»

Lo scorso anno lei era al Milan...

«C'era Reiziger, uno sul quale la società aveva puntato molto. Credo che sia stato uno dei casi più emblematici. Giocatore con grandi doti, forte fisicamente, nazionale, esperto, però in campo non ci sapeva stare. Il Milan ci ha perso un anno, poi ha capito che non era adatto per il nostro calcio...»

Ma i nostri difensori cosa hanno in più?

«Una tradizione che ci ha fatto vincere i mondiali in Spagna. Questo non lo dobbiamo dimenticare, la coppa del Mondo l'hanno vinta Cabrini, Gentile, Scirea, Collovati, lo hanno riconosciuto tutti...»

Ma oggi ha senso schierare tanti marcatori?

«Se ci riferiamo alle ultime partite della Nazionale non sembrerebbe. Maldini è stato molto criticato per aver scelto giocatori che praticano la zona in una difesa che a zona non gioca ma Ferrara e Cannavaro hanno un passato da marcatori puri. Ora si gioca con una sola punta con uno in appoggio che non da riferimenti. Anche quello difensivo è un ruolo in evoluzione, però se ti mettono dietro devi saper marcare...»

E lei domani cosa fa, marca?

«È il mio mestiere, potrei giocare libero ma spero di debuttare come marcatore, occorre concentrazione e velocità, ho 38 anni ma sono un difensore italiano, crete qualità non le ho perse...»

Claudio De Carli

I difensori stranieri in serie A: vecchi...

Giocatore	Nazione	Squadra	Provenienza	Tesseramento
ALDAR	Bra	Roma	confermato	extracom.
AYALA	Arg	Napoli	confermato	extracom.
CANDELA	Fra	Roma	confermato	comunitario
CHAMOT	Arg	Lazio	confermato	extracom.
CRASSON	Bel	Napoli	confermato	comunitario
CRUZ	Bra	Milan	Napoli	extracom.
DIENG	Fra	Samp	confermato	comunitario
DIMAS	Por	Juve	confermato	comunitario
GENAUX	Bel	Udinese	confermato	comunitario
HELVEG	Dan	Udinese	confermato	comunitario
KOZMINSKI	Pol	Brescia	Udinese	extracom.
MENDEZ	Uru	Vicenza	confermato	extracom.
MIRKOVIC	Jug	Atalanta	confermato	extracom.
MONTERO	Uru	Juve	confermato	assimilato
TETRAZDE	Rus	Roma	confermato	extracom.
THURAM	Fra	Parma	confermato	comunitario
VUKOTIC	Jug	Empoli	Milan	extracom.
ZE MARIA	Bra	Parma	confermato	extracom.

... e nuovi

ALMEYDA	Arg	Lazio	Siviglia	comunitario
BINHO	Bra	Empoli	Londrina	comunitario
BRIZ	Ger	Brescia	confermato	comunitario
BOGARDE	Ola	Milan	Ajax	comunitario
CAFU	Bra	Roma	Palmiras	extracom.
CANALS	Uru	Vicenza	Logrones	extracom.
CYPRIEN	Fra	Lecce	Neuchatel X.	comunitario
ENGLARO	Slo	Atalanta	Foggia	comunitario
GOMEZ	Spa	Roma	Tenerife	comunitario
HUGO	Por	Sampdoria	S. Braga	comunitario
NEGRUOZ	Mar	Bari	Young Boys	extracom.
PRUNIER	Fra	Napoli	Montpellier	comunitario
SAKIC	Jug	Lecce	Stella Rossa	extracom.
SNOJE	Cro	Milan	Rijeka	extracom.
WEST	Nig	Inter	Auxerre	extracom.
ZIEGE	Ger	Milan	Bayern M.	comunitario

Fra tanti bidoni alcune perle davvero rare

Da Krol a Passarella La storia dei «liberi» che trovarono in Italia la strada del successo

MILANO. Quando Pietro Vierchowod arriva alla serie A si aprono le frontiere, è il 1980, ma il suo Como si arrangia senza stranieri e si salva. Arrivano Falcao, Bertoni, Brady, anche Luis Silvio alla Pistoiese, difensori pochi, solo due olandesi, il Torino prende Van de Korput, il Napoli Rud Krol, uno dei più grandi in assoluto. Il libero giocherà 4 anni in Italia, uno dei pochi difensori ad aver lasciato un segno, ma non fa scuola, in Italia i difensori stranieri si contano sulla punta delle dita.

Proprio il Como prende l'anno successivo Hans Dieter Mirnegg, terzino sinistro austriaco del Voest Linz, presenza insignificante, meglio l'Udinese che acquista Orlando Pereira e lo schiera nel ruolo di libero, meglio ancora andrà l'anno successivo quando un altro brasiliano, Edinho della Fluminense, prenderà il suo posto.

Il brasiliano rimarrà all'Udinese per 5 anni, lascia quando i friulani scendono in B nell'86/87 in un campionato che lo vede assoluto protagonista. La squadra era stata penalizzata di nove punti per delibera della Caf, chiudono con 15 punti, l'Empoli quart'ultima ne fa 23, si sarebbero salvati.

Nell'82/83, dopo 10 anni di River Plate, Passarella sbarca in Italia, nella Fiorentina, sarà uno dei più amati a Firenze e chiuderà in Italia dopo sei campionati, gli ultimi due nell'Inter. Il ruolo di libero è quello dove gli stranieri trovano più spazio, ne arrivano da ogni parte del mondo, Zmuda nell'83 passa dal Widzew Lodz, la

squadra di Boniek, alla Cremonese. Jozic nell'87 firma per il Cesena, prelevato dal Serajevo, Hisen dall'IFK Goteborg passa alla Fiorentina e prende il posto di Passarella. Nella pesca al buio arrivano fuoriclasse e bidoni, qualcuno ricorderà la coppia brasiliana finita a Catania neopro-mosso.

Assieme a Luvaron nel 1983/84 c'è anche Pedro Luis Vinceçote, detto Pedrinho, terzino del Vasco da Gama, i due brasiliani giocano da soli, il Catania torna in serie B. Oggi Pedrinho fa il talent scout per Altifiani, segnala i giovani brasiliani ma il grande José gli impedisce di occuparsi di difensori.

Nell'84 il Verona punta gli occhi su un caterpillar che traccia solchi devastanti sulla fascia sinistra del Kaiser-slautern. Si chiama Pieter Briegel, diventerà un uomo mercato, assieme a Andy Brehme l'unico ad aver vinto uno scudetto in Italia di quel primo gruppo di difensori arrivati da oltre frontiera in quei primi dieci anni. Briegel passerà alla Sampdoria, Brehme all'Inter lascerà un vuoto straordinario sulla corsia di sinistra.

Difensori ne continuano ad arrivare pochi, il belga Gerets del Milan fra i migliori nel 90/91 la Juve prende Julio Cesar dal Montpellier, brasiliano roccioso e lento, ma questa ormai è storia recente, oggi a frontiere libere il mercato è più aperto, i difensori sono in aumento, nigeriani, croati, sloveni, danesi, fanno un anno e se non funzionano tolgono le tenne.

C.D.C.

L'Unità. Liberi di scegliere.



Presto il grande cinema dell'Unità sarà ancora più grande.

Anche grazie a te. Barra con una crocetta i film che vorresti trovare in edicola e spedisci un fax al numero 06/6781792. Nei prossimi giorni pubblicheremo sul giornale l'elenco dei film più votati. Gli stessi che troverai in edicola a partire dal 27 settembre.

- Le iene
- Il postino
- Lo spaccone
- Cocoon
- Le mani sulla città
- Cognome e nome Lacombe Lucien
- L'ultimo imperatore
- Smoke
- Al di là delle nuvole
- Io ballo da sola
- Ombre rosse
- Il pianeta delle scimmie
- Il giorno più lungo
- Balla coi lupi
- Donne sull'orlo di una crisi di nervi
- Ferie d'agosto
- Blood simple
- Gli anni di piombo
- I vesuviani
- Quando eravamo re
- L'uomo delle stelle
- Cleopatra
- Wall Street
- Clerks
- Nitrate d'argento
- L'odio
- Profondo rosso
- Mediterraneo
- Altro

TRACCE

cinema
L'U

Sabato 27 settembre, lo spettacolo continua.

